

PER SPOSTARE AGENTI IN QUESTURA DOPO LA SCUOLA DI PS

Rischia chiusura la sede Polposta

Allarme del Sap: «Perderemmo un altro presidio di sicurezza»

Si tratta di venti poliziotti specializzati in indagini su frodi telematiche e pedopornografia

● La circolare del dipartimento della pubblica sicurezza prevede la chiusura entro l'estate nel capoluogo dauno del presidio della Polizia postale (la sede è in via Isonzo).
SERVIZIO A PAG. IV >>

IL PROGETTO

PER SPOSTARE AGENTI IN QUESTURA

Si tratta di venti poliziotti specializzati in indagini su frodi telematiche e sempre più frequenti casi di pedopornografia

Il segretario Vigilante: «Decisione sbagliata, serve l'impegno di tutte le istituzioni perché non diventi esecutiva»

La sede della Polposta è a rischio chiusura

L'allarme del Sap: «Perderemmo un altro presidio di sicurezza»

● «Ho un consiglio da dare al ministero dell'Interno ed al dipartimento della Polizia: chiudete Foggia e mettete un cartello con su scritto: "questa è terra di mafia"». La provocazione arriva dal segretario provinciale del Sap (sindacato autonomo polizia), l'ispettore capo Giuseppe Vigilante all'indomani della circolare del dipartimento della pubblica sicurezza che prevede la chiusura di una serie di presidi in tutta Italia per far fronte alla carenza di organici che da anni attanaglia la Polizia, non solo foggiana certamente. Entro l'estate nel capoluogo dauno potrebbe essere chiuso il presidio della Polizia postale (la sede è in via Isonzo, alle spalle delle Poste centrali del viale della stazione), con i venti poliziotti in servizio che traslocherebbero in Questura

per andare a rinforzare un organico ridotto a poco più di 360 unità a fronte delle 500 previste dalla pianta organica.

«DECISIONE SBAGLIATA» - «È una decisione sbagliata, contro la quale noi del Sap ci opponiamo sia a livello locale che nazionale, visto che il piano di ridimensionamento riguarda decine e decine di presidi di sicurezza in tutta Italia» commenta l'ispettore superiore Vigilante, nel lanciare un appello a istituzioni locali e parlamentari per evitare un «nuovo scippo, dopo quello già tanto clamoroso della scuola di Polizia, un gioiello per la città di Foggia, un fiore all'occhiello che ci è stato strappato anni fa per ridurre i costi. Non è tagliando sul personale, come si sta facendo da anni a questa

parte, che si garantisce sicurezza ai cittadini: capisco la crisi economica, ma c'è un livello sotto il quale non si può andare».

RIDIMENSIONAMENTO

«La carenza di organici ha già comportato qualche anno fa un pesante ridimensionamento di un altro presidio importante, il posto fisso di Polizia degli ospedali riuniti: prima era garantito 24 ore su 24 anche con 2/3 agenti per turno, ora viene



garantito soltanto la mattina ma non anche nei giorni festivi. Con il realismo che lo contraddistingue l'ispettore Vigilante nel rimarcare come «da chiusura della Polizia postale a Foggia sarebbe un ulteriore ridimensionamento dei presidi si sicurezza foggiani e un'atroce sconfitta cui ci opponiamo e ci opporremo in tutte le sedi», aggiunge anche: «temo che alla fine perderemo anche questo importante presidio sul territorio».

DUE UFFICI DA CHIUDERE

- Il piano di razionalizzazione delle risorse della Polizia e dei presidi, reso necessario a livello centrale per le conclamate carenze di organico (rimarcate anche recentemente dal capo della Polizia), per Foggia prevede oltre alla chiusura della sede della Polposta, anche quella della squadra nautica presso il commissariato di Manfredonia: «si tratta però in questo caso» spiega il segretario del Sap «di un ufficio che esiste soltanto sulla carta, che pure sarebbe necessario in una città di dogana, ma che non è mai entrato in funzione per cui non è che cambi molto chiuderlo. Ma sopprimere la Polposta a Foggia, accentrando gli uffici a Bari, significherebbe perdere poliziotti specializzati in indagini telematiche: e i dati raccontano di come siano in aumento le truffe on line, e

anche nel settore della droga» (Vigilante è il capo della sezione narcotici della squadra mobile, ndr) «vediamo come i trafficanti ricorrono spesso alle vie telematiche per i loro affari».

PEDOFILI E TRUFFATORI

- Giusto per ricordare solo alcuni casi recenti di cronaca, c'è la Polposta foggiana dietro l'indagine che giusto un anno fa portò all'arresto (e poi alla condanna in primo grado) di un insospettabile foggiano che, fingendosi una donna sul web, chattava con ragazzini per convincerli a denudarsi e filmarli. E' la Polposta foggiana che indaga sul furto di un milione di euro «spariti» nel marzo di un anno fa dal conto corrente acceso presso una banca dalla curatela fallimentare dell'ex azienda per i rifiuti «Amica»; gli ultimi dati raccontano di come le truffe telematiche - attraverso furti di identità - siano in aumento in città e provincia.

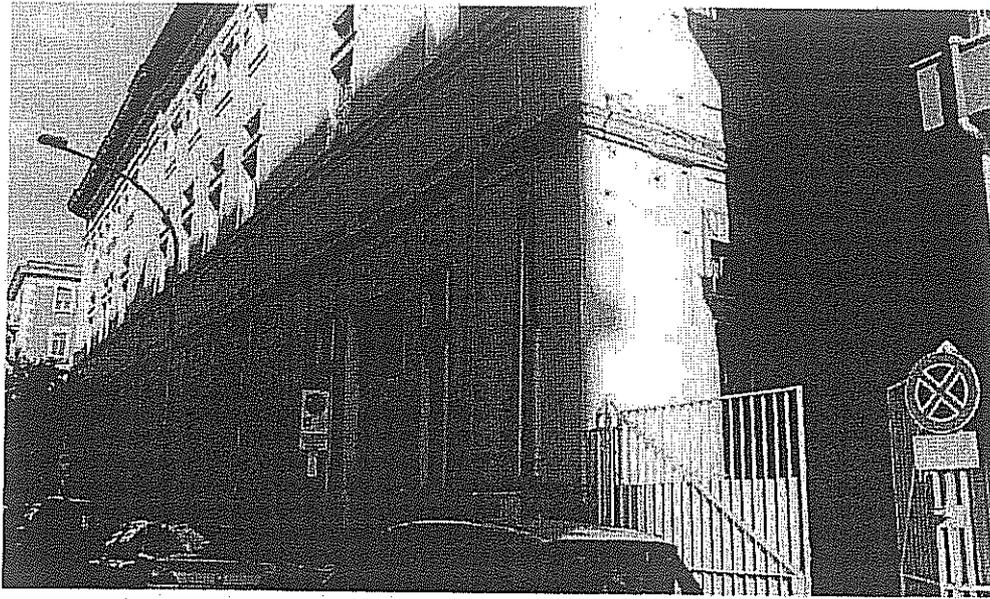
PERDIAMO SPECIALISTI»

- «Non possiamo perdere poliziotti altamente specializzati come i colleghi della Polposta: so bene» commenta il poliziotto-sindacalista «che non li perdiamo numericamente perché verranno reimpiegati, ma mi chiedo quanti di loro continueranno a fare ciò per cui sono addestrati da anni e anni

di indagini ed esperienza sul campo». Il discorso di Vigilante si allarga per ribadire concetti più volte espressi, anche attraverso interviste alla «Gazzetta»: «siamo purtroppo una polizia vecchia, vale per Foggia dove l'età media di noi agenti sfiora i 50 anni; e vale per l'intero dipartimento che dovrebbe battere i pugni sul tavolo per i propri uomini, perché significa battere i pugni per garantire sicurezza ai cittadini. E invece sottrarre sicurezza ai foggiani è sbagliato».

«QUI È TERRA DI MAFIA»

- Chiaro che «il progetto di razionalizzazione delle risorse e dei presidi» non riguarda soltanto Foggia (rischiano la chiusura anche le sedi della Polposta di Taranto e Brindisi), ma il segretario provinciale del Sap guarda in casa sua, anzi nostra: «quando si parla del capoluogo dauno e della provincia bisogna ricordarsi la realtà in cui operiamo; valutare la mole di lavoro; non dimenticarsi che questa è una terra di mafia violenta - parlo di Foggia e di molte realtà della nostra provincia -, ma anche di una criminalità predatoria sempre più aggressiva. Non è che il «caso Foggia» può essere ricordato solo davanti ai cadaveri, ai morti ammazzati, alle guerre di mafia».



POLIZIA POSTALE La sede di via Isonzo nei locali dell'ufficio centrale delle Poste del viale della stazione



SOPPRESSA L'ex scuola di polizia di piazza Italia



GIUSEPPE VIGILANTE Segretario provinciale del Sap

IL PRECEDENTE LA PIÙ GRANDE DEL MERIDIONE INAUGURATA NELL'87 DA SCALFARO, ORA VIENE USATA SOLO PER POLIGONO E MENSA

Sette anni fa soppressa la scuola di Polizia

In vent'anni formò oltre seimila agenti, logiche economiche e politiche dietro la chiusura

● In vent'anni di vita ha formato seimila poliziotti, prima che le logiche economiche ma anche politiche portassero alla soppressione. La ex caserma Miale, l'ex scuola di Polizia di piazzale Italia - un fiore all'occhiello per Foggia, la più grande e meglio attrezzata del Sud - fu chiusa il primo aprile del 2007, a distanza di vent'anni dell'inaugurazione avvenuta nell'autunno del 1987 dall'allora ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro. La struttura è da anni di proprietà di una banca che l'ha affidata in comodato alla Polizia, che dovrebbe lasciarle entro la fine dell'anno. Attualmente l'ex scuola di polizia ospita ancora il poligono dove si esercitano le forze dell'ordine, la mensa, alcuni alloggi e uffici distaccati delle «volanti», dove talvolta fanno tappa le pattuglie della Questura per redigere verbali e relazione di servizio prima di far

ritorno alla casa madre di corso Gramsci. Quando il 22 marzo del 2008 la Questura inaugurò presso l'ex scuola quello che venne pomposamente chiamato «centro polifunzionale», i sindacati di polizia parlarono di bluff e rimasero che si trattava soltanto di propaganda.

Mediamente ogni anno la scuola allievi agenti della Polizia di Stato ospitava 300 futuri poliziotti che avevano superato i concorsi banditi: era previsto un corso di sei mesi (alternando lezioni "fisiche" a quelle in aula), terminato il quale l'allievo promosso diventava agente a tutti gli effetti e veniva destinato al suo primo incarico; erano previsti anche corsi per formare i cosiddetti «ausiliari» (chi svolgeva il servizio di leva presso la scuola), terminato il quale si poteva decidere se rimanere nella Polizia. A pieno regime nella scuola allievi agenti

lavorano un centinaio di persone, per lo più poliziotti, che sono stati poi «assorbiti» dalla Questura una volta chiuso l'impianto.

Quando divenne chiaro, nonostante la battaglia lanciata inizialmente dal Sindicato autonomo di polizia foggiano (Sap) cui si accodarono istituti e parlamentari, che la struttura sarebbe stata soppressa, proprio il Sap propose che lo «scippo» alla città venisse in qualche modo ricompensato, facendo dell'ex scuola una sede permanente del Reparto prevenzione crimine, invece di dover ricorrere sempre più frequentemente agli «Rpo» di Bari e Lecce (come avviene tutt'ora) che periodicamente contribuiscono con le «volanti» al controllo del territorio: la proposta, finalizzata ad avere un numero permanente di maggiore pattuglia da mettere in strada per la vigilanza, finì nel dimenticatoio.

